



LA PAROLA DEL SIGNORE PER OGNI DOMENICA

22/04/2018 Domenica IV di Pasqua – Anno B

A cura di Marco Bonarini e Teresa Ciccolini

Lettura degli Atti degli Apostoli 20, 7-12

Il primo giorno della settimana ci eravamo riuniti a spezzare il pane, e Paolo, che doveva partire il giorno dopo, conversava con loro e prolungò il discorso fino a mezzanotte. C'era un buon numero di lampade nella stanza al piano superiore, dove eravamo riuniti. Ora, un ragazzo di nome Èutico, seduto alla finestra, mentre Paolo continuava a conversare senza sosta, fu preso da un sonno profondo; sopraffatto dal sonno, cadde giù dal terzo piano e venne raccolto morto. Paolo allora scese, si gettò su di lui, lo abbracciò e disse: «Non vi turbate; è vivo!». Poi risalì, spezzò il pane, mangiò e, dopo aver parlato ancora molto fino all'alba, partì. Intanto avevano ricondotto il ragazzo vivo, e si sentirono molto consolati.

Prima lettera di san Paolo apostolo a Timòteo 4, 12-16

Carissimo, nessuno dispregi la tua giovane età, ma sii di esempio ai fedeli nel parlare, nel comportamento, nella carità, nella fede, nella purezza. In attesa del mio arrivo, dèdicati alla lettura, all'esortazione e all'insegnamento. Non trascurare il dono che è in te e che ti è stato conferito, mediante una parola profetica, con l'imposizione delle mani da parte dei presbiteri. Abbi cura di queste cose, dèdicati ad esse interamente, perché tutti vedano il tuo progresso. Vigila su te stesso e sul tuo insegnamento e sii perseverante: così facendo, salverai te stesso e quelli che ti ascoltano.

Lettura del Vangelo secondo Giovanni 10,27-30

Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. 28Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. 29Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di

Apostoli 20, 7-12

Se Gesù è il pastore che si prende cura delle sue pecore e dà la vita per loro, Paolo ne è un fedele discepolo. Egli si prende cura delle comunità che ha fondato spezzando il pane e annunciando il vangelo di vita di Gesù.

Lo fa con un fervore incredibile, non smette di parlare dal cuore che trabocca di gioia per quell'amore che ha vissuto in prima persona sulla via di Damasco, quando Gesù gli si è rivelato mentre andava a perseguitare i primi cristiani.

Paolo si è sentito accolto ed amato dal Signore mentre gli si opponeva. Questa esperienza spirituale ha cambiato la sua vita e lo ha animato e sostenuto nella sua missione evangelizzatrice.

Non solo, di fronte a questo ragazzo che non regge l'ora tarda e ne subisce le conseguenze, Paolo lo riporta in vita abbracciandolo con il suo amore.

Condividere la parola e il pane di vita, risorgere a vita nuova, questo consola il cuore dei discepoli di Gesù.

San Paolo apostolo a Timòteo 4, 12-16

Paolo scrive al suo fedele discepolo Timoteo per consigliarlo sul governo della comunità a lui affidata.

Timoteo deve fare i conti con la sua giovane età, in un mondo che considerava la sapienza frutto di una lunga esperienza di vita.

Paolo lo consiglia di essere di esempio in tutti gli aspetti della sua vita. Lo esorta poi a mettere a frutto il dono della lettura, dell'esortazione e dell'insegnamento, che gli sono stati conferiti con il gesto rituale dell'imposizione delle mani. La fedeltà al dono ricevuto fa crescere la persona umanamente e spiritualmente, perché è il tutto della sua vita. Se rimane fedele al dono della predicazione Timoteo salverà se stesso, perché la fedeltà al Signore è motivo di salvezza. Inoltre salverà gli altri perché saranno attratti dalla sua predicazione e dal suo stile di vita che indicano che la fedeltà a Gesù porta ad una vita piena, buona, gioiosa.

Sono indicazioni analoghe a quella che papa Francesco propone a tutti i cristiani nella esortazione apostolica "Gaudete et exultate" su come essere santi nella vita quotidiana. Leggerla farà bene a chiunque voglia accoglierla.

Giovanni 10, 27-30

Può darsi che nella sua vita a Nazaret Gesù, oltre ad esercitare il mestiere di falegname/carpentiere, si occupasse degli animali di casa (tutti gli abitanti di un paese, allora, avevano non solo la casa, ma anche un pezzo di terra e degli animali da cortile, presumibilmente anche delle pecore e capre) e quindi riflettesse in queste parole l'esperienza fatta e la cura e l'attenzione affettuosa con cui si era occupato di loro.

Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio. Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.



tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. 30Io e il Padre siamo una cosa sola

Certo, nella Scrittura Sacra che egli conosceva, il titolo di Pastore per antonomasia (che rinvia alle tradizioni nomadi e pastorali degli antichi Ebrei) viene riconosciuto solo a Dio. Dandosi questo titolo Gesù entra nello spazio riservato a Dio.

Siamo a Gerusalemme nella festa della Dedicazione (che ricordava la dedicazione del tempio ricostruito al ritorno dalla deportazione degli ebrei a Babilonia): è inverno e Gesù – dice l'evangelista Giovanni- passeggiava nel tempio. E i Giudei ne approfittano per assillarlo sulla sua identità di Messia. Siamo anche nel contesto del capitolo 10 di questo Vangelo, tutto incentrato su Gesù pastore e porta del gregge.

L'accento di questo breve brano è però sulle pecore e sullo stretto rapporto di conoscenza che le legano a lui: infatti esse ascoltano la sua voce e la riconoscono, perciò possono seguirlo.

C'è un gran tono di affettuosità e di reciproca tenerezza in tale affermazione e di gratitudine al Padre che Glielie ha date: per questo non periranno mai: "nessuno le strapperà dalla mia mano".

Ed è proprio sul rapporto affettuoso e stretto con le pecore: "le mie pecore" che avviene la grande rivelazione: "Io e il Padre siamo uno".

Perché Dio, il Padre, non può essere qualcosa di astratto, distante, lontano, ma si rende conoscibile e presente attraverso i rapporti, l'amicizia, le relazioni di amore, di conoscenza, di appartenenza reciproca, per cui non si può fare a meno dell'altro.

E' cos' che Gesù può dire: "Io do' loro la vita eterna e non periranno mai".

L'importante è essere delle 'sue' pecore, quelle che lo ri/conoscono e lo seguono:

e noi? Lo conosciamo? Lo seguiamo? Siamo attenti alla sua voce che fa/dovrebbe far sobbalzare il cuore?

*Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio.
Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.*

